Venerdì 20 Settembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 225

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s. cors. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Perchè si discorre di pace

Insisto sulla nostra ultima avanzata a Derna: ci insisto perchè in essa è la riconferma più persuasiva dell'opinione costantemente espressa in questo giornale sulla guerra.

Ricordo ancora, lucidamente, il colloquio avuto con un collega di ritorno dalla Cirenaica alcuni mesi sono.

Alle mie osservazioni circa la mobilità o meno delle nostre truppe, egli rispondeva *inflessibilmente*: — Potete avere ragione, in genere, pel resto; ma per Derna non c'è alcun dubbio; basta aver veduto quei *luoghi* per convincersi che avanzare è impossibile. —

Il collega possiede intelligenza viva e indipendente; ma si era convinto lui, si era convinto evidentemente per affermazioni autorevoli, come altri, subendo il medesimo effetto, giuravano che *gli indigeni* non accettavano mai battaglia, che i cavalli non potevano oltrare, che in estate quasi non si sarebbe potuto vivere.

Ora ecco la prova fatta proprio a Derna: abbiamo anche superata la [illegible] Aronne famosa per tanti cannoneggiamenti.

Come si è superata? Non nego la preparazione accorta: l'abilità di una colonna formata di alpini e di ascari; la bontà del disegno tattico fedelmente attuato; ma penso che sopratutto il successo sia *dovuto* alla composizione di una triade animatrice e fattiva: [illegible]coli, Reisoli, Salsa.

Nella triade erano gli elementi essenziali dell'azione, e questa si è svolta compiuta con trionfale sicurezza.

Così, del resto, era avvenuto a Zuara, che rammento perchè anche il caso [illegible] è caratteristico.

Pure di essa si ripeteva: è formidabilmente munita, quasi imprendibile: volerla occupare costerà sacrifici grandi.

E però *l'occupazione fu indugiata*: il giorno che a farla ci decidemmo, constatammo che il nemico *non* reputava tale da tenere la resistenza.

Soltanto il desiderio di non allungare mi consiglia a non citare anche l'esempio di Misurata, che rimase a non pochi chilometri nell'interno, dietro l'oasi di ostica penetrazione e della quale si impadronì tuttavia un corpo numerato di soldati nostri, che continua a tenerla benchè diminuito.

Le nuove, ripetute, sempre fortunatissime esperienze documentano come sia assolutamente in poter nostro di avanzare ed occupare, secondo l'impegno preso, le due *provincie* africane. E' in poter nostro per la incontrastabile superiorità materiale e morale, [illegible] frutto della moderna organizzazione militare. Questa costituisce una forza senza riscontro colla antichità e quindi colle bande indigene che rappresentano contingenti, strumenti, metodi di guerra assolutamente sorpassati. Quando, infatti, circa la Libia si citano i romani, non si pensa che i romani non sarebbero mai riusciti a conquistare Porto Arthur, e pure il maresciallo *Nogi* non era *uno stratega* più [illegible] o più abile di Pompeo e di Cesare.

* * *

Dunque non più le teoriche, i riscontri storici, l'entusiasmo patriottico provano che noi abbiamo tutti i mezzi per domare la resistenza turca. L'avanzata *da Derna*, *appunto poichè di Derna*, si tratta, dimostra come debba essere salda, ragionata in noi la sicurezza di vincere questa guerra.

Perciò appunto possiamo accettare di discutere intorno alla pace.

Vien facile l'osservazione: — Ma perchè discutere di essa, quando è facile raggiungere per l'altra via il fine nostro?

Ma è anche meno difficile rispondere: — Prima di tutto per sollecitare il termine della impresa. Non si tratta soltanto di risparmiare denari e materiale, ma vite umane, uno scopo questo che tutti debbono proporsi sempre. E tuttavia c'è anche una gravissima *considerazione decisiva*: — Noi vogliamo, anzi dobbiamo prendere il nostro posto in Africa; ma non per questo possiamo astrarre e come uscire dall'Europa. Indubbiamente una concezione elevata della solidarietà civile, impone di tener conto del disagio che reca ai neutri il prolungarsi del conflitto presente. In realtà il commercio dell'Oriente e coll'Oriente è tutto turbato se non interamente arrestato. Ora le condizioni di quel commercio non rappresentano una cosa astratta, ma grandi interessi concreti delle potenze economicamente e politicamente maggiori. Esse hanno l'obbligo — l'osservino o no — di rimanere imparziali ed estranee al conflitto, ma non si può negare che da esso derivi in danno alle loro attività finanziarie e industriali. Ora non è utile a noi dimenticarci di quanto giova o nuoce, anche per opera nostra, a quelle potenze.

Ma ammettiamo che questo possa apparire — benchè non sia — argomento di urgenza secondaria. Ne resta un altro di gravità incontestabile: quello della situazione nei Balcani. Ognun vede che ove la Turchia non fosse così fieramente impegnata, la rivolta albanese non avrebbe assunto tanto temibile estensione, provocando il sospetto costante di una guerra più vasta, sempre studiosamente evitata. E non occorre, spero, ripetere: noi dobbiamo augurarci che lo *statu quo* balcanico non sia mutato, specialmente quando abbiamo *molte forze nostre*, militari e politiche, occupate nella Libia.

Quindi ci troviamo in condizioni favorevoli per trattare della pace; essa tornerebbe non contraria alle opportunità nostre in Europa e non iscemerebbe punto la evidenza del fatto che sono nelle nostre mani tutti i mezzi per procurarci la vittoria definitiva nella guerra.

* * *

Però, essere in condizioni propizie, eccezionalmente propizie, per discutere un accordo, non significa la necessità, e neppure la convenienza di concluderlo senz'altro.

Tra le due cose corre una grande differenza.

Anzi poichè abbiamo ottenuto fin qui il successo militare e possediamo la certezza di rinnovarlo, si deve avere *principalissimo lo scrupolo di compromettere*lo. Esso infonde una grande *forza* operante nella coscienza, del paese; ora tale coscienza, in pieno rinnovamento, non si ha da recare il turbamento di alcuna, anche momentanea, anzi logicamente infondata, delusione. Poi è chiaro come la dimostrazione di energia consapevole e concorde data ormai per un anno intero, abbia notevolmente elevata l'Italia nell'opinione internazionale. E' impossibile negare come essa sia considerata ben diversamente oggi quale elemento *positivo nella politica* del mondo. Basterebbe mettere a confronto il linguaggio con cui i giornali stranieri parlavano di noi al principio della guerra e quello che adoperano oggi. Anche questa è *stata una vera e grande con*quista da noi conseguita. E neppure di essa va dispersa qualsiasi minima parte.

Quindi è chiaro: noi possiamo, nelle circostanze presenti, per gli interessi nostri e per gli altrui, accettare di discutere intorno alla pace. Ma c'è assolutamente vietato di concluderla *all'infuori dei termini espressi* dalla volontà precisa del paese. Quali sono questi termini?

Li abbiamo fissati dal primo giorno e confermati poi solennemente, definitivamente: rendere nostra la Tripolitania e la Cirenaica.

Questa è stata, rimane la meta assegnataci. E non è stato, ripetiamo ancora per impeto improvviso di ambizione, per suggerimenti di un particolare interesse che ce la assegnammo. Possiamo ora constatare con soddisfazione come anche autorevoli giornali e uomini politici così di Germania che d'Inghilterra, di Austria che di Francia, concordino ora su questo *punto*: — *l'Italia non poteva farne* almeno. Ed essa di tale fatalità incombente aveva così precisa visione che da anni al conseguimento di quel fine consacrava tutti gli sforzi suoi in dieci anni mutò uomini e procedimenti di Governo; dovette sottostare a difficoltà legittimamente impensate avanti, correre pericoli non lievi e non lontani, ma conservò sempre fissa avanti a sè la meta cui doveva giungere: la sovranità sulla Libia.

Compiere il lungo voto significa pertanto schiudere un'èra nuova alla vita italiana.

Ora questo non può neppure essere messo in dubbio; nessuna convenienza può essere superiore alla necessità di procurarci intero il dominio sulle due provincie africane. Esse debbono essere nostre, esse che nessuno può contendere all'avanzata dei soldati italiani.

Poichè tale punto, essenziale, è irremovibilmente stabilito da una legge dello Stato, è lecito seguire con molta serenità le trattative per la pace, trattative che si accompagnano e rafforzano con un nuovo, eloquentissimo successo delle nostre armi.

Viator

Per il definitivo collocamento dei profughi

Napoli 19. — Fra pochi giorni da Torino, Genova, Venezia, Ancona e Palermo giungeranno a Napoli gli espulsi della Turchia qui residenti, per il loro definitivo assetto, visto il magnifico risultato ottenuto per opera del comitato dei giornalisti e commercianti e di *quello* delle autorità, che in meno di tre mesi sono riuscite a sistemare ben cinquemila espulsi.

Il comitato centrale in vista di ciò ha pensato bene di concentrare a Napoli tutti gli altri che sono *in attesa* di lavoro.

LA GUERRA

Le gravissime perdite del nemico confermate

Derna 19. — Ufficiale — Ulteriori accertamenti confermano le ingenti perdite subite dal nemico che ebbe oltre 1000 morti.

Derna festante dopo la vittoria

Roma, 19 — Il «Giornale d'Italia» pubblica la prima parte di un dispaccio del suo corrispondente da Derna che dice di avere assistito al combattimento di Kasr El Leben.

In questa prima parte il corrispondente dà queste notizie sulle ore che seguirono la nostra vittoria.

Per tutto il settore orientale del distretto di Derna ove ieri i nostri vit*toriosamente distrussero il nemico*, la calma più profonda ha regnato. In tutta la notte e nella mattinata le nostre pattuglie hanno percorso su tutti i sensi la regione avanti Kars El Leben frugando nei valloni e nei burroni del pianoro di Fteia. Ovunque furono trovati cadaveri, armi di tutte le età, *sciaboloni di tutti gli stili*, non un'ombra essere di vivente. Questa calma è la prova più evidente della gravità irreparabile della sconfitta di Euver Bey.

Si apprende ora un'altro episodio ignorato.

Alla fine della giornata, Enver Bey, che deve avere dei pessimi informatori sul nostro conto o deve essere un capo di *assai scarso valore*, deve avere creduto che per l'occupazione di Kasr El Leben noi avessimo lasciate sguarnite le posizioni del settore occidentale e alcuni gruppi nemici accennarono a un ingenuo attacco di lontano.

La risposta dei nostri fu risoluta conseguenza: nei posti avanzati del generale Capello due cani morti. Da parte del nemico numerose vittime dimostrate da traccie di sangue, barracani e scarpe lasciate sul posto.

Derna è festante. L'impressione della nostra vittoria è grande.

Gli indigeni — cosa inaudita — si sono scossi dalla tradizionale apatia: *sembrano svegliarsi da un lungo sonno ed acclamano all'Italia*.

I prigionieri di guerra saranno tradotti in appositi locali.

I nostri ufficiali caduti

Roma 19 — Il «Giornale d'Italia» scrive: Come dice il rapporto ufficiale le perdite nostre furono 61 morti e 113 *feriti*. La percentuale sempre piuttosto alta, conferma l'indomabile valore dei nostri ufficiali. Gli ufficiali morti sono il capitano De Rossi dell'11 fanteria, il capitano Dauna del 22. fanteria, il tenente Seimondi dell'11 fanteria, il sottotenente Orsi degli alpini, battaglione Mondovì. Tra i morti si contano venti ascari del battaglione. Gli uomini di truppa morti sono quindi trentasette.

Le navi d'Italia incrociano sempre ai Dardanelli

La Turchia concentra truppe alla frontiera

Torino, 19. — La «Stampa» ha da Sofia: Le navi italiane non abbandonano la crociera nelle vicinanze immediate dei Dardanelli. Da Dedeagac *i proiettori le hanno avvistate la sera* del 13 alle 21.30 in direzione dell'isola di Samotracia. Naturalmente la squadra turca non ha cercato di far capolino fuori dell'imboccatura. I suoi tiri si eseguiscono ora nel Mar di Marmara.

Nei Dardanelli, sul Bosforo e ad Aleppo le truppe, anzichè essere congedate, vennero all'ultimo momento dirette a Rodosto per proseguire in *ferrovia verso il confine della* Bulgaria.

Il 14 corr. si imbarcarono pure altri tre battaglioni della riserva diretti a Gallipoli. Perfino reparti di soldati che dovevano essere licenziati furono spediti verso la frontiera e dovranno sot*tostare ad altri tre anni di servizio*.

Rizza pascià, comandante della piazza dei Dardanelli, assieme, al suo stato maggiore, ha assistito in questi giorni agli esercizi di tiro contro gli aeroplani. Si pretende che a 400 metri di altezza i cannoni avrebbero colpito il bersaglio.

Gli alpini si concentreranno a Napoli

La loro destinazione è ignota

Roma, 19. — Dei reggimenti Alpini e specialmente il 7.o e l'8.o, si stanno mobilizzando rispettivamente i battaglioni Feltre e Tolmezzo, codesti battaglioni non lascieranno subito l'Italia ma si tengono preparati per ogni evenienza in caso di necessità.

Intanto essi si concentrano a Napoli: ma non si sa e anche sapendolo non si potrebbe dire quale destinazione abbiamo i battaglioni.

L'Italia non s'avvicina alle condizioni ottomane

Costantinopoli, 19. Le discussioni *del consiglio dei ministri* circa la relazione dei delegati ottomani incaricati dei negoziati ufficiosi per la pace si sono specialmente svolte sull'ultima *proposta italiana. Il consiglio* non ha potuto prendere alcuna decisione. Un membro del gabinetto ha dichiarato dopo il consiglio, che l'Italia non si avvicina ancora alle condizioni ottomane, ed ha affermato che la Porta non accetterà alcuna proposta di solennità.

La situazione in Albania ritorna gravissima

Londra, 19. — Mandano da Vienna al «Times»: Corrono qui voci varie secondo le quali tra i malissori e le truppe sarebbero avvenuti violenti combattimenti nei *dintorni* di Tuzi. La «Reichspost» pubblica una lettera privata nella quale è descritto l'assassinio da parte dei soldati turchi di 20 albanesi cristiani commesso il 3 settembre e l'arresto di altri 200 albanesi a Scutari. La maggior parte di questi ultimi sono stati bastonati e torturati in una maniera o in un'altra. Se la situazione non cambierà nei vilayet di Scutari gli albanesi non potranno fare altro che accettare l'aiuto che sarà loro offerto da qualunque parte esso venga.

Si conferma che la situazione in Albania è gravissima.

I capi albanesi protestano contro la *centralizzazione e contro* l'uso dei caratteri latini e minacciano l'insur*rezione se il governo non* dà serie garanzie sui due punti.

Una battaglia tra turchi e montenegrini

Atene, 19 — I malissori di Tuzi aiutati da numerosi volontari montenegrini infliggono gravi perdite alle truppe turche. Si assicura che un intero battaglione sarebbe stato distrutto. Si inviano continuamente rinforzi ma questi sono insufficienti ed il conflitto si generalizza. Ieri i malissori di Duchazin hanno attaccato le vicinanze di Scutari. I notabili mussulmani dell'Epiro del nord minacciano di assassinare il metropolita ed il console di Grecia. Essi avrebbero già cominciato uccidendo il metropolita di Goritza ed un notabile dell'Epiro.

Asquith a Venezia

Londra 19 — Il primo ministro Asquith parte per Venezia ove si tratterà una quindicina di giorni.

La Federazione francese generale del lavoro proclama l'apoliticità dei sindacati

Le Havre 19 — Il congresso della Federazione generale del lavoro che *attualmente si tiene* a Le Havre ha approvata un ordine del giorno che proclama l'indipendenza e l'autonomia assoluta dalla confederazione generale del partito del lavoro e che proi*bisce ogni azione politica* nell'interno del sindacato.

Le oscenità di un prete in un cinematografo

Pisa 19 — La settimana scorsa un prete della nostra città tale B.., provocò uno scandalo gravissimo a un cinematografo locale con tentativi osceni verso un giovanotto suo vicino, che assisteva allo spettacolo. Questi scandolizzato dai tentativi del prete gli rispose investendolo con invettive e percuotendolo al volto

Ora si apprende che il prete è stato sospeso a Divinis dalla Curia, e denunciato all'autorità giudiziaria per atti contro il pudore commessi in luogo pubblico.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Partiti per la Libia

Ieri mattina partì per Udine dove si unirà al battaglione Tolmezzo un drappello degli alpini di stanza tra noi.

Ai baldi figli delle nostre alpi fu *improvvisata* un'entusiastica dimostrazione.

Partirà per la Libia anche il cap. medico dr. Rostagno.

I nostri più fervidi auguri.

Trovato sfinito per fame sul ciglio d'una strada

Alcune pietose persone accompa*gnarono* ieri in città un giovinetto, venditore ambulante di merletti, che venne trovato sfinito dalla fame e *dalla fatica sul ciglio d'una strada*, nei pressi di Premariacco.

Il poveretto che è certo Satolino Gilberto da *Barletta*, venne curato all'ospedale e quindi accompagnato ad Udine dove risiede chi dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

da Palmanova

La banda cittadina

Domani a sera alle ore 20 la banda cittadina svolgerà in piazza V. E. il seguente programma musicale:

Marcia Reale, Gabetti — Inno di Garibaldi. Conti — I Lombardi coro Verdi — I. di Mamelli Novaro — Reminiscenze italiane, Severi — Inno A Tripoli! canzone *marcia*, Arona.

da Gemona

Per il saluto agli alpini partenti

Domani verso le 11 antimeridiane partiranno gli Alpini sorteggiati dalla compagnia di *Gemona*, nonchè quelli convenuti qui da *Tolmezzo* e da Cividale, i quali sono destinati a Derna.

In Municipio si è riunita una com*missione* per organizzare la dimostrazione con cui Gemona saluterà i suoi figli partenti.

Ad opera di alcuni volonterosi si vanno raccogliendo offerte per regalare sigari e altri ricordi.

Stassera vennero affissi per le vie manifesti tricolori che portano la scritta:

Cittadini,

«Accorriamo tutti domattina alle ore 10 alla stazione per porgere un affettuoso e fraterno saluto ai nostri Alpini partenti per la guerra.

W l'Italia W l'Esercito.».

La Direzione della Società Operaia ha diramato il seguente manifesto:

Consoci,

«Domani alle ore 10 i nostri prodi Alpini partiranno per la guerra a combattere per la Patria e per la civiltà. La rappresentanza sociale con il Vessillo si recherà alla stazione per dare il doveroso saluto ai partenti Vi s'invita quindi ad intervenire, osservando che la riunione avverrà alla sede della Società alle ore 9.30.

da Spilimbergo

La tremenda sciagura d'un fanciullo

19 — *Un fanciullo non* ancor dodicenne a nome Antonio Codogno di Giuseppe in compagnia d'un garzone entrò nella sala dell'essiccatoio del pastificio Cesarato. Il giovinetto salì sulla ruota dell'essiccatoio per divertirsi facendosene trasportare, ma la velocità del *moto onde era animata* la macchina era tale, che il poveretto fu sbattuto contro un muro.

Alle *grida d'aiuto del compagno* del poveretto accorsero alcuni operai che gli prestarono tutte le cure più amorevoli.

Ma l'opera loro fu vana che il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

da S. Vito al Tagliam.

Per il XX settembre

Domani alle ore 16 avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli *alunni delle scuole elementari*, coll'intervento delle autorità e della banda cittadina.

La cerimonia si svolgerà nel cortile delle scuole maschili ed in caso di cattivo tempo nel teatro sociale.

Alle ore 18 nella sede della Società Operaia s'inaugurerà la Biblioteca Popolare. *L'ingresso* alla sala è libero a tutti.

Alle 20 poi la nostra banda cittadina *svolgerà* in piazza maggiore l'ultimo concerto dell'annata.

Da Rigolato

Ai nostri alpini partenti

«Del battaglione Tolmezzo dell'8 o Regg.to Alpini che parte oggi da Udine per la guerra, fanno parte dieci Rigolatesi e per una saggia e patriottica disposizione di questa amministrazione comunale il nostro Sindaco ha telegrafato al collega di Udine quanto segue:

Sindaco di Udine

«Prego antecipare consegnando per conto questo comune lire trenta ciascun soldato alpino partente per *la* guerra porgendo vivissimi auguri e saluti ricordando loro comportarsi da degni figli della forte Carnia».

Sindaco *Puntil*

Questa popolazione che, a causa della lontananza, non potè porgere a viva voce un addio! un arrivederci! che non potè dare un bacio, forse l'ultimo! ai suoi cari s'associa al suo Sindaco moltiplicando gli auguri di vittoria e di felice ritorno.

Il comune di Rigolato ebbe già altri tre soldati in Libia e nelle isole dell'Egeo, uno dei quali morti a Bengasi; alla sua famiglia il Comune assegnò un sussidio di lire trecento.

da Tricesimo

Trionfo di Giovinezza

Questa sera si darà al nostro teatro la quarta rappresentazione dell'applaudita operetta di Luigi Garzoni: «Trionfo di Giovinezza».

Il IX Mercato-Concorso annuale di Tori e Torelli

L'iniziativa della Provincia e del Comune di Udine per l'istituzione di un mercato-concorso annuale di tori o torelli da tenersi nel capoluogo della provincia, inspirandosi ai criteri fondamentali dei mercati svizzeri — preso 9 anni or sono per merito principale della *Commissione permanente* per i *mercati del Comune di Udine* funzionante presso questo Municipio — ha avuto il suo nono successo ieri in piazza Umberto I.

Notevole il numero degli aquirenti forestieri e le vendite a prezzi elevati.

Una novantina di capi, in maggioranza bellissimi, furono esaminati dalla Giuria della quale facevano parte molti dei migliori zootecnici friulani. Il comitato ordinatore sotto la presidenza dell'egregio Cap. Bertrandi e di cui fanno parte i Sig.ri Prof. Pecile — Dr. Ristori *veterinario* provinciale — Conte Andrea Caratti — Dr. Berthod — D.r Canciani — D.r Someda — Conte Mainardis — Dr. Selan può compiacersi dell'esito felice del suo lavoro.

Diamo qui l'elenco degli animali premiati:

Sezione I., categoria I. — Torelli da *sei mesi ad un anno d'età* — Fratelli Meroi, Buttrio, diploma di medaglia d'argento dorato e diploma di med. d'arg. — Borghese Pietro, *Camino* di Buttrio, — amm. comm. Pecile, San Giorgio della Rechinvelda — Zuccolo Sante, Buttrio, dipl. di med. d'arg. — Grion Luigi, Lauzacco — Bolzicco Pietro, Pavia d'Udine — Cecotti Antonio, Buttrio — Meroi Domenico di G. B., Buttrio — Passelli Luigi, Ziracco — Fabbro Giovanni, Remanzacco, diploma di med. di bronzo — Azzano F.lli Risano — Meroi Redento, Buttrio — Pagnutti Luigi, Trivignano — Codel C., Maniago, menzione onorevole.

Cat. II. — Torelli e tori da 1 a 2 anni d'età. — [illegible] Cher, *S. Martino di Rivolto* — *Azzano* G. B., Pavia d'Udine, med. arg. dorato e lire 30 — Moretti Giuseppe, Risano — Rosa Giuseppe, Bagnarola — Amm. Mainardi, Goricizza — Colonello Agostino, Spilimbergo, med. arg. e lire 20 Freschi Angelo, Pagnacco — Benvenuti Angelo, S. Vito al Tagl. — F.lli Buttazzoni, Cavallicco — Meroi Benvenuto, Buttrio, med. bronzo e lire 15 — Ursella Pietro, Buia — Gottardo Umberto, Udine, menz. onor.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni d'età — Fabbro Giovanni, Lumignacco — *Deganutti F.lli, Pradamano*, med. arg. dorato e lire 30 — D'Agostini Luigi, Zompicchia — Gottardo Umberto, Udine — *Colonello, Agostino, Spilimbergo* — Buttazzoni F.lli, Cavallicco, med. arg. e lire 20 — Luca Fratelli, Pavia, menzione onorevole.

Sez. II. cat. I. — Torelli da 6 mesi a 1 anno d'età. — Amm co. Mainardis, Goricizza, diploma di med. d'oro — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, diploma di med. d'argento dorato — Amm co. Pancera di Zoppola — Amm. co. Pancera di Zop*pola, S. Vito al Tagliamento*, diploma di med. dargento dorato.

Cat. *II.* — Torelli da 1 a 2 anni d'età. — Amm. Margreth, S. *Giorgio* di Nogaro, diploma di med. d'oro di I grado, — Vidal Giusto, Bagnaria, id. di II. grado, — dott. Giacomo Canciani, — Amm. co. Pancera di Zoppola, — Chiarmazzis, diploma di med. d'argento d'orato, — dott. Giacomo Canciani, Varmo, — Caisutti Ciro, Trivignano, — Moretti Giuseppe, Risano, diploma di med. d'argento.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni di età. — Amm. E. Margreth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di med. d'oro di I. grado, — Venier Gio. Batt., Buttrio, *id. di II. grado*, — *Vidal Giusto*, Bagnaria Arsa, diploma di med. d'argento.

Il banchetto

La giuria e il comitato e i rappresentanti degli enti contribuenti *riuniti* a banchetto, su proposta del Dr. Giacomo Perusini rappresentante dell'Associazione Friulana, volle rivolgere al prof. Pecile, assente, un saluto a mezzo di un telegramma, ricordante la benemerenza di Lui che per primo propose l'organizzazione di questo mercato — che mentre nei primi tre anni in mezzo a non lievi difficoltà non poteva raccogliere che dai 30 a 50 tori, in questi ultimi anni ha consolidita il numero intorno al centinaio — e si è affermato nella consuetudine dei mercati del Comune di Udine.

Inaugurandosi il busto a Paolo Sarpi

Solenne affermazione di patria e di civiltà

Paolo Sarpi

nel pensiero di Giuseppe Mazzini

Dagli scritti di Giuseppe Mazzini riproduciamo i punti sostanziali d'un mirabile articolo, in cui il grande agitatore tratta dell'opera e del pensiero di Paolo Sarpi, con disanima così avuta e con tanta lucidità di esposizione da sembrar insuperabile.

Il Mazzini dopo aver rivendicato al Sarpi la gloria della scoperta della circolazione del sangue, così continua:

Mancava a Sarpi una dote che avrebbe moltiplicato i frutti della sua vasta capacità intellettuale, ed è l'unità. Sarpi era una vivente enciclopedia ma composta a frammenti, senza principio generale che valesse a connetterli . . . .

Noi non troviamo in tutto quanto ci avanza di Sarpi *quella tendenza generalizzatrice*, sintetica, che genera i *grandi* uomini e le *grandi* cose e che contraddistingue l'intelletto italiano, in tutti i suoi periodi d'attività e che intorno a quel tempo combattuta dall'Inquisizione, dall'oppressione spagnuola, dall'educazione Gesuitica e dalle Accademie, si riscontrava nella filosofia di Telesio, di Campanella e sopratutto di Giordano Bruno.

Giudicando dal Sommario trasmessoci da Foscarini dell'*Arte di ben pensare* di Sarpi, non diremmo ch'egli andasse in filosofia oltre i limiti segnati da Aristotile: nell'Etica ei seguiva uno Stoicismo rinnovato degli antichi. Non sentiva altamente della Poesia... E l'importanza della letteratura gli sfugge.....

Nè, s'io intendo a *dovere* l'*indole* della mente del Sarpi, poteva essere altrimenti. *La Filosofia è la sintesi della Scienza.* La poesia, l'alta, la vera Poesia è più strettamente connessa colla filosofia che altri non pensa. Ora il genio di Sarpi era quasi esclusivamente analitico.

Il punto culminante della seconda serie dei lavori di Fra Paolo è la sua Storia del Concilio di Trento. Il genio di Sarpi vi si rivela inteso, nella maturità delle sue facoltà, della sua esperienza, della profonda conoscenza, d'uomini e cose che le circostanze avevano aggiunta al suo naturale acume.

La Storia del Concilio fu, in quel tempo, un evento importante.

. . . .

Sarpi professa, or non ricordo dove, la massima che ogni Storia dovrebbe per sè sola costituire un insieme perfetto e somministrare ogni necessaria interpretazione alle cose narrate senza escire da' propri limiti. E il suo libro è una splendita applicazione di quella massima.

L'arte v'è *profonda* e *tanto* più quanto meno si mostra, e non ci è dato d'indovinarla se non quando esaurita la lettura, ne sentiamo gli effetti in noi nelle idee e nei giudizi che ne derivano. Vive, nesso latente tra le sue parti, una unità in quella Storia, che, inavvertita, s'insignorisce lentamente, ma invincibilmente, del lettore.

Quindi, malgrado l'aridità del soggetto, malgrado l'elemento teologico che a ogni tanto sconforta, la lettura, cominciata una volta, difficilmente rimane interrotta. Una specie d'interesse drammatico sempre crescente si diffonde sulle pagine che Sarpi ha scritte *con una apparente semplice bonarietà* di cronista; e alludendo al Dramma, *io intendo di quello di Shakespeare*, però che nell'uno come nell'altro, un cenno alla sfuggita, una frase, talvolta una sola parola, danno la chiave di una pagina, d'un capitolo intero. Nè mai forse, da Tacito in poi, uno storico rivelò più di Sarpi potenza per concentrare in poche parole tutto quanto il significato d'un evento o d'una individualità prominente.

Con uno stile semplice, chiaro, conciso, libero d'ogni indizio d'affettazione, ma pieno di nervi e di succo, ei ci colloca innanzi l'individuo che ei vuole ritrarci, per modo che lo diresti scolpito. Parlo dei Papi segnatamente. Non una di quelle studiate minuzie care ai pittori di *ritratti storici*; non una di quelle antitesi oggi tradizionali o di *quelle asti retoriche* che, adoprate più sempre dai giorni di Sallustio a noi, precipitano così sovente gli storici moderni nel manierismo; ma pochi tocchi profondi, un laconismo severo, e un apparente semplicità che sembra inconscia dei colpi vibrati: son questi i caratteri della Storia di Sarpi. Ci tocca infallibile il segno.

Tre sole linee, accennano a Leone X.: ma quelle tre linee, nella Storia di Pallavicini, si tramutano in pagine.

. . . .

Attraverso ogni pagina del libro, è tacitamente dominatrice l'idea insistente e fine supremo del Sarpi, di ridurre non uno o altro Papa, ma il Papa nelle proporzioni di un Principe qualunque.

. . . .

Il Mazzini nota quindi come il Concilio di Trento non sia stato che un inganno della Roma papale praticato sulla illusa frazione che s'ostinava a credere in essa, e continua:

L'opera del Sarpi basterebbe a ogni modo a farci comprendere l'indole del Concilio. Non era convegno religioso, ma veramente politico; e questo sgorga da ogni pagina di Sarpi, segnatamente dal quinto e dal *sesto capitolo*. I Papi v'appaiono Principi e non altro. Tutto ciò che avea dato fin allora grandezza solenne ai Concilii è svanito: non trovi più indizio di coscienza religiosa, ma ripieghi, raggiri, discussione parlamentarie come si fanno a' tempi nostri. E lo impariamo da Sarpi. Egli è veramente, come scrisse Enrico Wotton dietro il ritratto da lui mandato al Dottor Collingr, «Concilii Tridentini eviscerator».

Il Papato ci si rivela nelle sue pagine, come era nel XVI. e nel XVII. secolo, un ciarlatanesco e usurpatore Potere politico, affaccendato di fare e disfare alleanze col solo fine d'aggiungere pochi palmi di terra agli Stati della Chiesa o d'istituire qualche piccolo principato a beneficio d'un nipote o d'un bastardo di Papa.

La convocazione o le dilazioni d'un Concilio che dovea, dicevano, salvare la Chiesa dai *molti* pericoli che la minacciavano, dipendevano dai disegni a prò della sovranità dei Farnesi in Parma e Piacenza.

Ho detto che in questo giace il segreto dell'odio quasi inesplicabile nudrito contro Fra Paolo dalla Corte Romana: inesplicabile se guardiamo agli sforzi di Sarpi in riguardo ai punti di fede. Checchè pensino gli scrittori che parlano di lui, Sarpi non toccò mai di materie dogmatiche.

. . . .

Sarpi fu nemico politico della Corte di Roma, quando il Papato s'era fatto potere sopratutto temporale...

Il sentimento religioso la fede non florivano *ai suoi tempi* in Italia: Sarpi non poteva essere un riformatore religioso, per il carattere analitico del suo ingegno e per le peculiari condizioni dei tempi. La Riforma, questione di *fede* nel settentrione, ebbe carattere nel mezzogiorno di questione *politica*. Tutti gli uomini ch'erano considerati come riformatori erano ciò che oggi chiamiamo uomini di Stato.

Sarpi era primo fra quelli. Sarpi era *uomo di Stato*: uomo di Stato come potea concepirsi nei secoli XVI e XVII: come pur troppo i più l'intendono anche *oggi*. Ei compendiava la propria epoca in sè; non l'oltrepassava. Non apparteneva a quell'ordine d'individui ai quali l'entusiasmo e l'energia di convinzioni religiose o religiosamente sentite comunicano potenza per mettere in moto quell'insolita attività, quella somma di forze latenti esistente negli uomini d'ogni periodo e capace sempre di nuove vie se una potente iniziativa la susciti: apparteneva a quelli che abbracciando col *guardo tutti gli elementi, tutte le forze* operanti nell'attualità, sanno come trarne partito e derivarne tutti i risultati normalmente possibili.

Uomini siffatti non creano l'avvenire, ma ordinano, definiscono, accertano il presente così bene è così chiaramente da farne un punto di mossa a chi veglia, dopo di essi, andar oltre. Essi non operano nuove conquiste, ma pubblicano, proclamano e costituiscono permanenti le conquiste, non ancora solennemente accettate, che la mente umana ha già, per forza di circostanze moralmente compite, senza seguirne le conseguenze. Essi comunicano *forza di legge* a fatti latenti e salvano così all'*intelletto il pericolo di sviarsi* o di spendere tempo intorno a punti già *conquistati*.

. . . .

Diminuisco io l'importanza di Sarpi, così parlando? Son io colpevole d'ingiustizia verso di *lui*, singolarissimo ingegno, verso la di lui infaticabile attività, rivendicando all'età in ch'egli visse una parte di quella influenza che gli ammiratori esagerati dell'individuo concentrano in lui? No. Ei merita pur sempre ogni lode, ogni ammirazione possibile per aver rappresentato, incarnato Venezia in sè.

Il di lui intervento diede alla resistenza Veneta l'alta sanzione dell'intelletto: *distrusse teologicamente e storicamente*, l'armi colle quali Roma avrebbe potuto più tardi rinovare la lotta. Sarpi ridusse a formola logica di principii chiari, accertati, ciò che che non era se non istinto mal definito. Diresti ch'ei rivelasse secolo e paese a sè stessi e facesse di ciò che sarebbe stato combattimento isolato, appoggiato sulla forza, un fatto generale nelle sue conseguenze come nel suo principio.

. . . .

Sarpi è tutto nella sua corrispondenza: tranquillo, antiveggente, moderato, prudente. Fervido d'ira, aspro, incauto, Lutero cedeva spesso agli impulsi del di fuori e danneggiava allora la propria causa; quindi talora il suo ritrattarsi, i suoi rimorsi, le sue inquietudini di coscienza, e le sue lotte interne. Sarpi non correva rischi siffatti. Lutero, sebbene rivoluzionario nell'anima, non ammetteva altr'arme che la parola...

Sarpi, comunque solamente riformatore, avrebbe accettati altri mezzi per promuovere la propria causa — e *occorrendo la forza*.....

Quando intese che il re d'Inghilterra dettava libri contro il Papato, «sta bene, diceva, ma perchè invece di libri non fa egli qualche cosa che meglio risponda alla sua condizione?»

Sarpi, combattendo a prò di una potestà contro un'altra, poneva maggior fede nei Principi e nell'arte della politica, che non nel popolo; mentre Lutero, giovandosi pure nei Principi, ma non combattendo in sostanza che per le proprie idee e per l'indipendenza dello spirito, aveva fede sopratutto in sè stesso e nelle convinzioni che andava inoculando nelle moltitudini.

Sarpi superava Lutero nella *conoscenza* degli uomini e delle cose: Lutero avvanzava Sarpi di *fede*. Però le conseguanze *immediate* dei loro sforzi escirono largamente diverse.

. . . .

Quanto agli effetti remoti furono a un dipresso stessi: le due vie piegarono lentamente l'una verso l'altra e finirono per confondersi. *Oggi* mercè Sarpi e Lutero e i loro seguaci il Papato è morto, come potere spirituale, in Italia siccome altrove. Ogni fede in esso è spento e la sua voce non esercita più potenza sull'anima, da quando benedisse a Nicolò condannando l'*insurrezione Polacca, da quando* abbandonò la Grecia e tradì simpatia di *tirannide* colla Mezza luna, da quando scelse Metternich a birro e affidò l'oppressione delle sue terre alle baionette dell'Austria. Il vice reggente di Cristo non vive ormai che di forza straniera.

La questione religiosa in Italia, quanto al suo sviluppo immediato, è immedesimata colla politica. La vittoria in una sarà vittoria nell'altra. I pochi che oggi spargono fiori di poesia sulle rovine e fantasticano sogni di libertà universale, fondata sul Papato avranno inevitabile smentita dai fatti. La rivoluzione Italiana farà della Roma del popolo ben altro che la Roma dei Papi.

Giuseppe Mazzini.

L'articolo fu inserito nella *London Westminster Review* nell'aprile del 1838. (Dagli «Scritti editi ed inediti di GIUSEPPE MAZZINI, Vol. IV, Roma 1881).



PAOLO SARPI

(opera dello scultore cav. Luigi De Paoli)

Sarpi Pietro, in religione Fra Paolo (nato il 14 agosto 1552, morto il 14 genn. 1623) di Venezia, Frate servita. Nel 1579 padre provinciale e nel 1588 Procuratore generale del suo Ordine. Dal 1606 Consultore di Stato della Repubblica. (Questa, per l'abile dialettica di lui e di Fulgenzio Micanzio e per l'energia del sen. Domenico Molin, ma specialmente per la prudente politica del Doge Leonardo Donato, riuscì vittoriosa nella sua grossa questione col papa). Fu scienziato fisico e fisiologo. Verso il 1617 si servì del termometro. Scrisse l'Istoria del Concilio Tridentino (1619) e come politico fu avverso all'ingerenza del Papa nel Temporale. Patì odi ed invidie. La sera del 5 ottobre 1607 in campo S. Fosca fu ferito vigliaccamente di pugnale *per ordine dei gesuiti, e cadendo gridò*; «Agnosco stilum Romanae Curiae!»

LA CERIMONIA

L'inaugurazione del monumento

Alle dieci e mezzo si radunarono sotto la loggia Municipale le autorità e le rappresentanze che si recarono ad inaugurare il monumento.

Il corteo è aperto da un drappello di pompieri in alta uniforme, seguono le *seguenti bandiere*: *il* vessillo del Comune di Udine, soc. Reduci, Dante Alighieri, Trieste, Tiro a Segno, S. Operaia, Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Renati, Scuola e *Famiglia*, Consorzio Filarmonico, Sarti, Infermieri, Ginnastica e Scherma, Barbieri, Società Calzolai, Ricreatorio Carlo Facci, Volontari Ciclisti, l'Associazione Magistrale Friulana.

Tra le autorità notammo:

Il comm. Pecile, il com. Brunialti, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione, gli assessori Pico, Cristofori, Murero, Beltrandi, Tonini, il generale Chinotto, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il cav. Muzzatti, il prof. *Comencini*, il cav. Sbuelz, il prof. Lazzari, i rappresentanti dei Comuni di S. Vito al *Tagliamento*, di *Codroipo*, il ca. Perotti, l'avv. Nardini, il Conservatore del Museo, il *prof.* Pierpaoli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

In via Paolo Sarpi di fronte alla casa Luzzatto, s'era radunata un'immensa folla.

Quando giunse il corteo la banda Municipale intuonò la marcia reale che fu salutata da uno scosciare di applausi.

Le bandiere si disposero in semicerchio attorno alla casa Luzzatto, quindi il cav. dr. Marzuttini salì sull'*apposito* palco e tra la reverente attenzione del pubblico così prese a dire:

Il discorso del cavalier Marzuttini

I nostri fratelli che vivono nelle Americhe, sentono la *Patria*, e dire, quasi in ragione diretta della distanza da Essa, se dalla presente generazione non ci venisse riconfermato che l'Italiano, viva dentro o fuori della Patria

l'ama, l'onora e la vuol grande

Ora con anni questi nostri fratelli lontani donarono, alla nostra città la targa con l'effigie della gloriosa schiera Friulana del Mille: oggi venne affidato a me in sostituzione dell'egregio cav. Ermenegildo Novelli indisposto, il formale gradito incarico di consegnare a Voi, ottimo ed operoso rappresentante il *nostro Comune*, la figura di Fra Paolo Sarpi, modellata finemente da Luigi de Paoli.

Matematico, anatomico, politico, filosofo, il *grande Servita*, fu chiamato a consultore della Repubblica Veneta; scrisse ed operò; perseguitato, minacciato nella vita, lottò impavido e vinse; precedendo la storia divinò nella vastissima mente la caduta del potere temporale dei Papi, che il Parlamento italiano tre secoli e mezzo più tardi decretava e che ancora non è riconosciuta dai governi delle nazioni straniere.

Grazie a Voi fratelli d'oltremare!
Gloria all'Apostolo eternato nell'Idea!

Grandi entusiastici applausi salutano le parole del venerando patriotta.

IL MONUMENTO

Il velario che ricopre il busto a frate Paolo è fatto cadere, ed il bel lavoro appare alla folla che applaude vivamente.

Il Consultore della Veneta Repubblica è rappresentato a mezzo busto a capo scoperto: la mano destra è distesa sul libro tanto combattuto da Roma, come a difenderlo dai suoi nemici tremendi: tutto l'atteggiamento della figura severo, fermo, pensoso, ben rende il carattere dell'insigne uomo.

E' veramente una nobilissima opera d'arte che va ad aggiungersi alle altre su cui il cav. Luigi de Pauli ha fondata la sua splendida rinomanza artistica.

Il busto poggia su due mensole in marmo, eseguite su disegno del cav. de Paoli dal laboratorio Zugolo; nel mezzo si legge la seguente dicitura dettata dall'avv. Augusto Berghinz:

Paolo Sarpi
Storico filosofo giurista
Teologo consultore della Repubblica Veneta
Campione per la libertà delle chiese cristiane
Per l'indipendenza degli Stati
Contro le prepotenze della Romana Curia
Martire del Pensiero
Precorse il divinato secolo
In cui la tirannide sacerdotale
Maledicendo si spense

I fratelli d'oltre Oceano
Nel cinquantesimo della Redenzione Italica
Alla natia città
Con sentimento d'amore devoto
Offersero
Ed oggi
A monito perenne
Solennemente consacrano
XX Settembre MCMXII

Il discorso del Sindaco

Quindi il comm. Pecile così prende a dire:

I nomi di patria e di nazionalità, fervidi di memorie e di entusiasmi fecondi, racchiudono e comprendono affetti e tradizioni che il tempo e la lontananza non hanno potere di distruggere e di affievolire.

I Friulani residenti all'Argentina hanno voluto oggi porgere novella prova del loro amore alla nativa città e alla patria, — a questa nostra patria che tanto ha fatto per rigenerarsi e costituirsi in nazione rispettata e *forte* — *offrendoci l'effigie di* un illustre conterraneo, di uno dei più grandi uomini che abbia dato l'Italia, al movimento del pensiero e del progresso mondiale.

Udine, orgogliosa e grata porge col mio mezzo ad essi tutti ed a Voi, che li rappresentate, il più caldo, il più cordiale saluto di riconoscenza.

In nome della mia città, ricevendo l'offerta del bellissimo monumento a Paolo Sarpi, io vi assicuro che conserveremo e custodiremo gelosamente il prezioso dono, e per l'alto concetto ch'esso esprime e come simbolo della concordia di sentimenti che deve unire l'Italia in una salda, feconda amicizia *a quello Stato argentino*, così prosperoso e progredito, col quale abbiamo tanta affinità d'interessi, e dove i nostri compaesani hanno trovato e troveranno ospitalità quasi fraterna. (*Bene*).

Fu gentile pensiero quello d'incaricare dell'esecuzione del monumento un valente artista nostro, il prof. Luigi De Paoli, che con gusto squisito ideò l'opera, e con mano maestra, con perfezione di tecnica, con fermezza e limpidezza di linea, modellò la severa figura di frate Paolo Sarpi, infondendo ad essa un'espressione suggestiva, che definisce mirabilmente il carattere personale del grande Servita.

E grande invero fu Paolo Sarpi, popolare al suo tempo in tutta Europa, che lo stesso odio implacabile dei nemici contribuì a rendere più celebre e direi quasi più rappresentativo.

Nacque egli a Venezia da famiglia sanvitese, a tredici anni entrò nel convento dei Serviti, segnalandosi presto per l'ingegno precoce e perspicace, congiunto a prodigiosa memoria. A diciott'anni ebbe dal vescovo di Mantova la cattedra di teologia positiva e dal duca Guglielmo Gonzaga la carica onorifica di suo teologo, carica che gli lasciò agio di perfezionarsi nelle matematiche speculative, e applicate, nelle *scienze* fisiche e naturali, a cui sentivasi particolarmente attratto, nonchè negli studi del *diritto*, della teologia e della storia.

Più tardi, a Milano, fu apprezzatissimo dal cardinale Carlo Borromeo.

Nel 1575 lo troviamo nuovamente nel suo convento, incaricato dell'insegnamento della filosofia.

Presa la laurea nell'università di Padova, giovanissimo ancora viene eletto provinciale e procuratore i doveri di questi alti uffi gano a recarsi a Roma e raccoglie larghe simpatie nazione.

Nel 1606 la Veneta Rep volle consultore in diritto, nelle frequenti contese con Roma, di uomo ama dal clero e dal popolo, pari la modestia e la dott all'intelletto forte e vasto vano incorrotti costumi vera.

Egli fu infatti osservator scrupolo di tutti i doveri d cristiano. Venezia lo conside e come tale, sarebbe stato non avesse scritto e adope le pretese temporali dei be

Egli spirò con la sereni sto, nel suo convento, rimpianto dalla repubblica tadinanza veneta, mentre la mana non gli aveva rispar secuzioni ed attentati.

Consulente di un gover per assennatezza, in un'ep denti controversie teologic tiche, egli combattè contr pregiudizi sanciti da secol titi in massime e pratiche combatte contro gli eccessi tenza e d'inadenza della pale; e la sua opera ebb influsso sul libero svilupp rito umano.

Con meravigliosa antiveg intuì il moderno concetto che si organizza, e vive ed l'infuori delle Chiese, pur essa le forme giuridiche di sognano per la loro libera

La Chiesa cattolica, in mocratica, era divenuta aristocratica e assolutista quegli Stati che non si pieg voleri; il confessionismo gni libertà di coscienza, ridurre gl'individui ad una di servitù e di dipendenza ceva alla santa inquisizione

La Repubblica Veneta, p nendosi cattolica e difende grità della fede, aveva co resistito con tenace energia di usurpazione, da parte ecclesiastico nel reggimento

Fra Paolo, seguace ferm vinto della dottrina che fu neta, sui rapporti fra Chiesa dimostrò la necessità che qu venga contro i tentativi de di considerarsi come superi riore ad esso, nonchè a dove fosse violata, la libertà denti, come cittadini, contro e intimazioni criminose.

Nè la Chiesa Romana h mai la tendenza ad imporr sue pretese politiche. Come e la Repubblica Veneta al Sarpi attirarono i fulmini di perchè non abbastanza co alla Curia di Roma, così V manuele e con lui tutti i senatori che approvarono l' degli Stati pontifici al regno furono scomunicati da Pio I

E non mancano anche f tissimi a provare che la C si mortifica.

La data odierna che ricord fatale cui cooperarono volontà e volontà di principe, che soltanto un grande fatto ma uno nuovo capitolo ne del progresso umano, perchè breccia di Porta Pia è pass stibile la corrente del pe derno, assai opportunamente dai gentili donatori per inau monumento alla memoria Sarpi.

Il 20 settembre rappresent una grande responsabilità dai padri nostri che hanno vita per darci una patria libera. Sia nostro vanto di degni di questa eredità nobil

Di fronte al perpetuo rin problemi che riguardano i tra la Chiesa e lo Stato, alla tendenza tuttora pers fare della religione un istru dominio terreno, ed a co ogni atto di governo, rivolto tale inframmenza, come un alla religione, noi dobbiam mente volere che sia rispetta pendenza spirituale, e che intangibile l'indipendenza e mazia dello Stato. (Vivi gene plausi).

Il magnifico monumento Sarpi, che i Friulani dell' con nobile, generoso pensiero oggi alla nostra città, ci an perennemente, con la parola del bronzo di questo incessante tenga accesa la nostra fede venire della patria, nel compi giungimento delle incorrotte sioni dei nostri padri.

Il nobilissimo discorso de Pecile frequentemente inter approvazioni è alla fine inte un lungo triplice applauso.

Alcuni pensieri di Paolo Sarpi

(Dalla operetta Scritti filosofici editi ed inediti di Paolo Sarpi. Tratti da un manoscritto della Marciana a cura di Giovanni Papini. Carabba Lanciano 1912 L. 1.)

Ma si come i semi, quantonque fertilissimi, gettati in terra fuori di stagione non producono, così i gran tentativi fuori dell'opportunità riescono vani.

—

Come avviene in tutte le questioni verbali, la tenuità della differenza è fomento dell'ostinazione.

—

... imbecillità delle cose umane, nelle quali il più delle volte s'incorre in estremi detrimenti, donde furono prima ricevuti supremi beneficii.

—

Paolo III. «Teneva per opera di prudenza il contenere nel fodero un'arma (*la scomunica*) che non ha altro taglio se non nell' opinione di coloro contra chi si combatte».

—

Sopra tutto cosa considerabile è, che sotto colore di fede e di religione sono vietati con la medesima severità, e dannati gli autori dei libri, dai quali l'autorità del principe e magistrati temporali è difesa dalle usurpazioni ecclesiastiche, dove l'autorità de'concilii e de' vescovi è difesa dalle usurpazioni della corte romana, dove le ipocrisie o tirannidi con quali, sotto pretesto di religione, il popolo è ingannato o violentato, sono *manifestate*.

—

Gli uomini giudicano diversamente negli interessi propri e nei fatti altrui.

—

.. i consegli medii sogliono dispiacere ad ambe le parti.

—

.. *gli affetti sono tanto potenti* ne gli uomini che non lasciano discernere le *contradizioni*.

—

Ogni uno preoccupato d'una opinione la ritrova in tutto quello che legge.

—

Non finisco di meravigliarmi delle tesi difese da quel Critonio Scoto, che va facendo un fascio del papa e del re, dei concilii e dei comizi, della terra e del cielo; e sotto il pretesto del re, vuole metterci addosso il papa. Insomma questi uomini dabbene hanno risoluto di convertire il regno di Cristo in regno terreno, non importa se a diritto od a torto. È quanto alla scomunica, di che inaudite e audaci dottrine si è costui fatto inventore a fine di estendere la forza persino nelle operazioni della mente! Non basta loro di averci tolta la libertà delle opere e del parlare, se non signoreggiano altresì tirannicamente sui nostri pensieri e sentimenti! E che di più strano potea mai pronunciarsi, dell'asserire, come si fa, che per la colpa d'un solo, la famiglia tutta quanta, o la città, sia scomunicata?

—

Nel suo secolo nissun debbe scrivere pensando d'aver lode o ringraziamento dalla sua età: si scrive per la posterità, alla quale riguardando, egli si può consolare dell'*ingratitudine* che li viene causata.

Cronaca Cittadina

Le paure del Prefetto

La lapide a Paolo Sarpi e la censura politica

In questi giorni pervenne al nostro Sindaco comm. Pecile una lunga lettera dell'avv. Berghinz, nella quale si riferisce come sorse l'idea d'offrire il busto del Sarpi, e come si svolse tutto il lavoro del comitato.

Da questa relazione stralciamo il seguente brano per verità assai istruttivo:

«Pervenne copia della Nota prefettizia diretta all'ill. Sindaco con la quale si comunicava il nulla osta all'iscrizione sempreché fossero state soppresse le tre parole *rapaci, abbominata, maledicendo*.

Malgrado la Commissione desiderasse che fosse serbata l'integrità delle iscrizioni, animata dal desiderio di rimuovere ogni ostacolo che si opponesse alla collocazione della lapide nel luogo destinato dalla Municipalità, accettò la soppressione voluta dalla censura politica, apprestandosi il relatore a dar comunicazione di ciò all'On. Sindaco.

Fu indicato però al prof. De Paoli, per indicazione di alcuni sottoscrittori, di porre in sottoscrizione delle parole prefettiziamente soppresse, dei puntini nella lusinga che in avvenire la verità storica non avrà a soffrire la mortificazione del bavaglio, degna dei tempi in cui si incriminava il pensiero.

Infatti, censurare d'asprezza di linguaggio innanzi alle scellerate persecuzioni di Roma contro il Sarpi, sopravvissuto all'assassinio, che non fu arso vivo data la ferrea fermezza della Serenissima, imputare d'asprezza accennandosi con la parola maledicendo alla scomunica maggiore lanciata da Pio IX (ch'erogava l'obolo di S. Pietro ad alimentare il brigantaggio ed ai capi briganti faceva rilasciare dal Ministero della guerra Merode, il brevetto di generale di Santa Madre Chiesa) chiamando Vittorio Emanuele II. l'*usurpatore*, mentre la storia dei papi è stata cronaca secolare di misfatti, di *nefandezze*, è un disconoscere la verità od un volerla puerilmente occultarla.

Grande ballo popolare

Oggi seguirà nel Cortile dell'Ospital Vecchio, in Via dei Teatri, una Grande Festa da ballo, con distinta orchestra cittadina.

La festa, come è noto, è organizzata dalla locale Società Operaia Generale di M. S. e dall'Unione Esercenti di Udine, e il ricavato netto andrà a beneficio dei soci vecchi e bisognosi della Società Operaia e per la costituzione del Fondo spettacoli cittadini.

Il vasto cortile verrà per la circostanza illuminato sfarzosamente con palloncini alla veneziana.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadina venerdì 13 settem. in *Piazza Vittorio Emanuele* dalle ore 19 alle 20 1|2:

1. «Marcia Reale» — Gabetti
2. Valzer «Conte di Luxemburgo» — Lehàr
3. a) «Largo celebre» — Händel
   b) Baccanale «Philemon et Baucis» — Gounod
4. Atto 2 o «Trovatore» — Verdi
5. Gran scena e finale 4 o «Ugonotti» — Meyerbeer
6. «Inno di Garibaldi» — Olivie i

La terribile sciagura d'un aviatore

Precipita da 60 metri

Una grave sciagura ha funestato la fine delle manovre di cavalleria, producendo grande dolorosa, impressione.

L'aviatore tenente Egiraldo Bongiovanni, nel far ritorno iersera ad Aviano, precipitò nelle praterie di Beano restando gravemente ferito.

Il valoroso aviatore era giunto ieri ad Udine con la squadriglia aeroplani comandata dal tenente Graziani e composta dal tenente Gallotti (M 3), dal tenente Bongiovanni (M. 28) e dal cap. Bongiovanni (E. 7).

Il tenente Bongiovanni montava un bellissimo Blériot, e partecipò alle evoluzioni che la valorosa squadriglia eseguì a Campoformido mentre si svolgeva l'ultima parte delle manovre.

Verso le 6, di ieri sera la squadriglia intraprese il volo di ritorno.

Ma le vie del cielo erano rese assai malsicure dal temporale che s'andava sempre più rapidamente addensando. Una forte bora aveva preso a soffiare dalle montagne abbassando notevolmente la temperatura, mugoli di nubi nere si inseguivano velocissime pel cielo; in lontananza rombava il tuono: or si or no scrosci di pioggia fredda flagellavano la terra.

Pur tuttavia i valorosi vollero lottar contro la bufera che si faceva di minuto in minuto più rabbiosa, e partirono.

In un baleno i quattro velivoli, saettarono nel cielo, e scomparvero tra il grigiore minaccioso delle nubi.

Ma di essi uno solo, quello pilotato dal tenente Graziani, doveva rientrar nel nido d'acquile ad Aviano. Gli altri *atterrarono dopo aver aspramente lottato*, lungo il percorso il tenente Gallotti a *Corba*, il cap. Bongiovanni a Bannia.

Più sfortunato di tutti fu il tenente Bongiovanni.

Egli verso le 6 fu veduto tassare sopra Beano. Il suo volo procedeva lento e faticoso; la lotta dell'aviatore contro i rencours d'aria doveva essere asprissima. Volava a circa 60 metri dal suolo quasi cercasse un posto propizio ad un atterramento, allorchè un colpo di vento si abbattè su un'ala, e la bella macchina prendette l'equilibrio, si rovesciò e precipitò velocissima al suolo.

Alcuni contadini che videro lo svolgersi rapidissimo della sciagura accorsero nel posto apprestando le prime cure al disgraziato aviatore.

Accorse anche con la sua automobile il dott. Kechler accompagnando il dott. Bertuzzi, Eseguita una sommaria medicazione, il tenente Bongiovanni venne trasportato all'ospedale militare.

Quivi venne operato dai dott. colonnello Steffenoni, maggiore Rossi e tenente Lagonegro.

Egli presenta la frattura del braccio del femore destro e dell'ossa frontale.

Le sue condizioni sono allarmant ma un disperato.

Treni speciali per Martignacco

In occasione delle feste che avranno luogo a Martignacco nel giorno di domenica 22 settembre 1912 si attiveranno i treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 13 20 — Arrivo a Martignacco ore 13 57. — Ritorno da Martignacco ore 19.10 e 22 20 — Arrivo a Udine P. G. ore 19 47 e 23 57.

Il generale Berta e i volontari ciclisti

E' pervenuta ieri al cav. G. B Volpe, presidente del comitato di Udine dei Volontari Ciclisti la seguente lettera:

Ispettorato Generale di Cavalleria
Udine 19 - 9 - 912
Al Comando Batt. V. C. A.
UDINE

Si ha il pregio di informare codesto comando che i V. C. A. sono in libertà e potranno da domani far ritorno alle loro sedi.

Questo Ispettorato Generale è ben lieto di constatare che i Volontari Ciclisti i quali presero parte alle grandi esercitazioni di cavalleria, non solo non dettero luogo ad alcun rimarco, ma si distinsero anzi per la serenità con la quale sopportarono gli inevitabili disagi, per l'interessamento dimostrato, pel valido aiuto prestato nello svolgimento delle varie esercitazioni.

Ne rivolge perciò alla S. V. il meritato elogio con preghiera di trasmetterlo ai dipendenti riparti.

Il Ten. Generale
Ispett. *Gen.* della Cavalleria
F.to: *L. Berta*

Teatro Minerva

Questa sera seconda rappresentazione dell'opera.

Lucia di Lammermoor
protagonista
Isabella De Frate

Domani sabato, prima rappresentazione dell'opera.

La Favorita
protagonista
Andreina Beinat

Domenica — spettacolo diurno alle ore 14 30 per comodità della Provincia. Ultima rappresentazione della

Lucia di Lammermoor

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

L'ottimo successo della prima della Lucia

La *prima* rappresentazione della Lucia di Lamermoor, l'immortale opera di Donizzetti, ha segnato un autentico grande successo.

La signoria Del Frate fu una protagonista magnifica, essa seppe cantare la sua parte con un'arte così perfetta e con tanto calore di sentimento da strappare frequentissimi applausi.

Assai bene il tenore sig. Tedeschi, il baritono sig. Parigi, il basso Melochi ed il secondo tenore Nardi.

Ottima l'orchestra diretta dal m.o Renzo Bianchi, l'arpa nel suo assolo ed il flauto nel rondò con la soprano ottennero applausi speciali.

Pecorosi la messa in scena ed i costumi.

Questa sera l'opera si ripete ed il successo, ne siamo sicuri, si riconfermerà brillantissimo.

Domenica la Lucia si darà in mattinata.

Il successore del col. Pastorelli

Roma, 19. — Il Giornale d'Italia ha da Tripoli: Oggi parte per Tripoli il colonnello Giovanni Rotondi, nuovo comandante del 40 fanteria che è di stanza nella nostra città. Il colonnello Rotondi va ad occupare il posto lasciato scoperto dal colonnello Pastorelli, *morto* nella battaglia di Ain-Zara.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

Attendendo il GIRO DEL FRIULI

I numeri posti accanto ad un nome di paese o città indicano l'altezza di tali punti sul livello del mare.

Indicazioni dei rifornimenti
" " controlli a firma
" " timbro

Ospedaletto 213 — Gemona 260 — Osoppo 185 — Artegna 204 — Tarcento 219 — Nimis 216 — Attimis — Faedis — Cividale 138 — Remanzacco — Udine 110 — Campoformido — Basagliapenta — Codroipo — Rivolto — Palmanova 26 — S. Giorgio — Muzzana — Palazzolo — Ronchis — Latisana 9 — Varmo — S. Martino — S. Vito — Casarsa — Pordenone 38 — Fontanafredda — Sacile 25 — Vigonovo — Castello — Aviano 159 — S. Leonardo — Maniago 283 — Fanna — Cavasso — Colle — Valeriano — Sequals — Istrago — Spilimbergo 135 — Pinzano 201 — Ragogna — S. Daniele 252

Domani dunque si correrà il II. "Giro del Friuli„ indetto dal "Giornale di Udine„. — La manifestazione è attesa con vivissima ansia da quanti si appassionano allo Sport, ed avrà il migliore successo. Pubblichiamo la cartina del percorso.